



MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA QUARESIMA

Cari fratelli e sorelle,

nel *Messaggio* per la Quaresima, papa Francesco ci invita a rallentare il ritmo frenetico delle nostre giornate e a fermarci *«in preghiera, per accogliere la Parola di Dio»* e *«come il Samaritano, in presenza del fratello ferito»*.

So bene che non è facile perché siamo inseriti in un vortice che governiamo solo in minima parte. Possiamo però provarci, magari seguendo i due percorsi concreti di ascolto e di attenzione che suggerisco di seguito.

Il primo: fissiamo un tempo quotidiano o settimanale di ascolto prolungato della Parola di Dio. Essa agisce come un filtro che purifica dal male che è dentro di noi e dal tanto male che ascoltiamo e vediamo. La Parola ci rilancia sulla strada della libertà: *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile* (Es 20, 2). Il Signore ci libera dalla schiavitù degli idoli creati da una cultura consumistica e individualistica che permea pensiero e azione, togliendoci dignità e separandoci da Dio e dal prossimo. La Parola, a volte anche con durezza, ci richiama alla verità delle cose e ci invita a conversione. Il tempo destinato alla Parola è tempo di riscatto e di liberazione!

In particolare invito le famiglie a dedicare una ventina di minuti alla settimana per riprendere insieme il Vangelo della Domenica precedente. Propongo un rito molto semplice: segno della croce - lettura del testo - silenzio (preceduto, se ci sono bimbi piccoli, da una spiegazione a cura di papà o mamma) - breve condivisione di ciò che il testo ha suggerito a ognuno - preghiera del Padre nostro - segno della croce.

Il secondo percorso scaturisce dalla libertà donataci da Dio e consiste nel riconoscere gli uomini e le donne che incontriamo nella vita quotidiana come fratelli e sorelle che il Signore pone sulla nostra strada e dei quali ci chiede di prenderci cura. Come figli di Dio Amore e Comunione vogliamo lavorare per far uscire la nostra città e i nostri paesi e villaggi dalla spirale di anonimato e di individualismo. Metto l'accento su un dato che denuncia il grave stato di salute delle relazioni nella nostra Valle, l'altissimo numero di suicidi, ancora in crescita. So che ci sono progetti e risorse dedicati, ma il lavoro di operatori specialistici - per quanto indispensabile e da incrementare - non basta. C'è bisogno dell'impegno di tanti per ricostruire un tessuto di relazioni sociali che ci liberi dall'indifferenza reciproca e spezzi il cerchio della solitudine che tutti imprigiona, angosciando chi è solo e soffocando famiglie e gruppi chiusi su se stessi. Questa rete va costruita pazientemente nella quotidianità, a partire dai vicini di casa, dalle famiglie che hanno i figli della medesima età, dagli anziani che vivono da soli nella nostra via o nel nostro villaggio. Questa rete si costruisce con piccoli gesti, come il saluto offerto a tutti, il dialogo cercato, anche quando può apparire superficiale, l'attenzione alla situazione che l'altro vive, la disponibilità a piccoli servizi o a momenti di condivisione. A nessuno sembrino banali queste cose: chi prova a praticarle sa quanto siano impegnative, ma anche quanto siano efficaci e portatrici di gioia. Non faremo miracoli, ma possiamo contribuire a prevenire la sensazione di isolamento e di abbandono che ferisce tante persone. Sarebbe già tanto riuscire ad accorgerci di chi vive un passaggio difficile della propria esistenza per tendergli la mano.

Senza perdere di vista i grandi problemi del mondo, per i quali preghiamo e lottiamo, vogliamo impegnarci in prima persona laddove viviamo, consapevoli che il primo passo dell'evangelizzazione è la testimonianza dell'amore di Dio tradotto in gesti di umanità e di prossimità. È la grande legge dell'Incarnazione: Gesù ci ha raccontato il mistero del Padre e della vita trinitaria camminando per le strade della Palestina, *beneficando e risanando tutti* (At 10, 38).

Buon cammino quaresimale in ascolto della Parola di Dio e nella cura delle relazioni quotidiane con coloro che condividono il nostro territorio e i nostri ambienti di vita.

Aosta, 14 febbraio 2024, *Mercoledì delle Ceneri*

+francesco, vescovo